

dell'opera richieda tempi lunghi, incompatibili con l'esecuzione dei lavori in vista della prossima stagione estiva —:

quali iniziative siano state finora assunte, o si ritenga opportuno intraprendere, per consentire la più rapida realizzazione dei lavori che dovranno garantire la scorrevolezza e la sicurezza del traffico lungo la suddetta strada statale 195, in Sardegna. (4-12000)

MANCINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la stazione ferroviaria di Cosenza offre sempre meno collegamenti ai cittadini e sta diventando marginale nelle scelte di sviluppo strategico;

i cosentini che vogliono raggiungere Roma in treno, infatti, hanno oggi a disposizione una sola linea a lunga percorrenza che nasce a Crotona, ferma a Cosenza e raggiunge Roma sostando però alla stazione Tiburtina e non a Termini prima di proseguire per Torino con un tempo di percorrenza, fino a Roma superiore di novanta minuti a quello dei normali treni Intercity;

alla difficoltà di raggiungere la Capitale e da essa le altre regioni d'Italia, i cosentini devono aggiungere gli enormi disagi nei collegamenti interni dalla città capoluogo in direzione di Paola e verso gli altri centri della provincia e della regione. E ciò accade nonostante il numero degli utenti sarebbe potenzialmente elevato considerata la presenza di studenti che devono raggiungere gli istituti superiori e l'Università e di pendolari che si recano nella città capoluogo;

Trenitalia invece ha dimostrato poco interesse nella valorizzazione della stazione di Cosenza. Infatti, anche la positiva recente introduzione del nuovo treno Minuetto servirà in prevalenza altre realtà regionali. A ciò si aggiunga che la stazione di Cosenza sta conoscendo un repentino ridimensionamento di funzioni, molte

delle quali sono state trasferite a Reggio Calabria, a Sapri e a Paola, comportando così la chiusura del presidio di condotta delle divisioni passeggeri, dove sono impiegati sedici lavoratori, l'officina manutenzione della direzione trasporto regionale Calabria con i suoi ventitré lavoratori e la conseguente riduzione di posti di lavoro tra i macchinisti e i capitreno che negli ultimi anni sono passati gli uni dalle 110 unità alle 38 e gli altri dalle 55 unità alle 24 attuali —:

se ritenga di intervenire presso Ferrovie dello Stato affinché siano previsti maggiori investimenti che garantiscano collegamenti più rapidi e più efficienti da e per la città di Cosenza e che valorizzino uno snodo ferroviario che dovrà essere centrale per le strategie di sviluppo dell'intero territorio regionale al fine di consentire un legame sempre più stretto tra la Calabria e le altre regioni d'Italia. (4-12012)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

al detenuto Paolo Persichetti condannato alla pena di 22 anni e sei mesi di reclusione con fine pena fissato nel settembre 2018, è stato negato il permesso premio previsto dall'articolo 30-ter della legge n. 354 del 1975;

il detenuto Paolo Persichetti ha espiato la pena minima per accedere ai permessi premio;

nell'agosto 2004 il magistrato di sorveglianza ha rigettato la sua richiesta perché non risultano pervenute le infor-

mazioni richieste all'Interpol francese in ordine alla decennale permanenza del Persichetti in Francia;

risulta che il giudice abbia richiesto le informazioni all'Interpol francese il 3 dicembre 2003 in seguito alla presentazione dell'istanza di permesso premio da parte del Persichetti;

nel dicembre 2004 il Tribunale di sorveglianza di Roma ha rigettato il reclamo del Persichetti al diniego del giudice di sorveglianza dell'agosto 2004;

il Persichetti ha iniziato lo sciopero della fame al fine di stigmatizzare una situazione, secondo gli interpellanti, a dir poco paradossale, in quanto un beneficio previsto dall'ordinamento penitenziario gli è stato negato solo a causa dell'ingiustificato ritardo nella trasmissione delle informazioni richieste;

è inaccettabile, a parere degli interpellanti, che una eventuale decisione positiva del giudice possa essere paralizzata dal mancato adempimento, da parte dell'Interpol francese, delle informazioni richieste fin dal 3 dicembre 2003 —:

se non ritenga grave la ragione di tale ritardo, considerate le conseguenze negative che il diniego può avere sul percorso di reinserimento sociale del Persichetti;

se e quali iniziative intenda prendere al fine di ottenere, da parte dell'Interpol francese, l'adempimento di una richiesta proveniente dalle nostra Autorità giudiziarie.

(2-01405) « Mascia, Deiana, Pisapia, Russo Spena, Giordano ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

MONTECCHI, CASTAGNETTI, VISCO, SODA e DILIBERTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si è registrato un aumento significativo della criminalità nella provincia di

Reggio Emilia, in particolare sono cresciuti i reati legati al traffico della droga, ai furti, alle rapine e all'eversione;

la provincia di Reggio Emilia ha avuto negli ultimi decenni un grande incremento demografico, dell'immigrazione, dello sviluppo economico e dell'occupazione, ma a questa crescita non ha corrisposto un adeguamento degli organici delle forze dell'ordine;

è evidente un sottodimensionamento del personale delle forze dell'ordine, in particolare della polizia di Stato, più volte segnalato dai sindacati di polizia, dalle categorie imprenditoriali e dagli amministratori locali;

per la presenza di un allevamento di cani destinati alla vivisezione, vengono organizzate periodicamente a Reggio Emilia manifestazioni nazionali e internazionali di gruppi animalisti e durante l'ultima di tali iniziative si sono verificati scontri tra polizia e manifestanti. Sono inoltre da collegarsi a tale ambiente le minacce di morte ad esponenti politici locali giunte in queste settimane —:

se non ritenga necessari un rafforzamento degli organici della polizia di Stato operativi nella provincia di Reggio Emilia, nonché ulteriori investimenti tecnologici, tecnici, meccanici al fine di garantire un'efficace attività di prevenzione e di presidio del territorio. (5-03768)

Interrogazioni a risposta scritta:

MEROI, RAISI e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 121 del 1981 ha introdotto radicali innovazioni nell'ordinamento della pubblica sicurezza;

l'articolo 67 della citata legge stabilisce che « gli appartenenti alla Polizia di Stato non possono essere impiegati in compiti che non siano attinenti al servizio di istituto »;

i compiti istituzionali sopra indicati sono analiticamente elencati dall'articolo 24 della citata disposizione e comprendono « la tutela dell'esercizio delle libertà e dei diritti dei cittadini; la vigilanza sull'osservanza delle leggi, dei regolamenti e dei provvedimenti della Pubblica Autorità; la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica; la prevenzione e la repressione dei reati; il soccorso in caso di calamità ed infortunio »;

l'articolo 36 della predetta normativa al comma 1 stabilisce che « all'espletamento delle funzioni di carattere amministrativo, contabile e patrimoniale, nonché alle mansioni esecutive non di carattere tecnico ed operaio si provvede con personale appartenente ai ruoli dell'amministrazione civile dell'interno »;

in relazione ai precisi dettami legislativi tutto il personale appartenente alla Polizia di Stato deve essere esclusivamente adibito a compiti istituzionali di cui alla legge n. 121 del 1981;

in data 10 novembre 2004 con circolare a firma del Capo della Polizia avente ad oggetto: « Questure: direttive per l'istituzione di Uffici per le esigenze di amministrazione e Gestione del Personale, dei mezzi e delle risorse logistiche », si prevede che Uffici del Personale ed Uffici Tecnico-logistici dovranno essere presenti in ogni Questura a partire dal 1° gennaio 2005;

detta circolare prevede inoltre:

a) che in relazione all'Ufficio del Personale la direzione compete ad un funzionario appartenente ai ruoli ordinari della Polizia di Stato e le Sezioni siano dirette da personale del ruolo Ispettori, possibilmente della qualifica apicale;

b) che in relazione all'Ufficio Tecnico-logistico la direzione compete ad un Funzionario appartenente alla Polizia di Stato e che nelle Questure capoluogo di regione debba essere previsto un secondo Funzionario; che le articolazioni siano

dirette da personale appartenente ai ruoli della Polizia di Stato, preferibilmente tecnico di adeguato livello ordinativo;

c) in particolare la richiamata circolare stabilisce che compito dell'Ufficio del Personale sia quello di amministrazione e trattazione di materie di competenza sia del personale della Polizia di Stato che dell'amministrazione civile dell'Interno, di qualsiasi ruolo e qualifica in servizio nella Questura —:

quale sia la valutazione del Ministro dell'Interno in relazione ad una circolare che, di fatto, secondo gli interroganti, stravolge i dettami della legge n. 121 del 1981 in relazione ai compiti istituzionali della Polizia di Stato ed ai ruoli dell'amministrazione civile dell'Interno, così come stabilito dal Legislatore;

quali siano le intenzioni del Ministro dell'Interno in ordine alle problematiche ed all'organizzazione delle Questure, con particolare riferimento sia al corretto e più idoneo utilizzo degli appartenenti alla Polizia di Stato, sia alla tutela della professionalità del personale civile dell'Interno;

se il Ministro non ritenga che le indicazioni contenute nella predetta circolare risultano non in linea con l'indirizzo del Governo che, per ottenere un migliore e più efficace controllo del territorio, ha ribadito la necessità di destinare il maggior numero di appartenenti alla Polizia di Stato a compiti di prevenzione dei reati e tutela della sicurezza. (4-11995)

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la giunta comunale di Lizzanello (Lecce) nell'affidare in concessione, con delibera 186 del 29 ottobre 2004, alla ditta Eurostar un tratto di strada pubblica che attraversa il complesso edilizio « i giardini di Athena » in modo da consentire la chiusura della stessa dalle ore 21 alle ore 8, ha motivato tale decisione affermando testualmente: « la via in questione è spesso

luogo di incontro di soggetti legati al mondo della criminalità che lì si danno appuntamento per regolamento di conti o per perpetrare a danno dei residenti e degli immobili furti ed atti vandalici il che ha, per altro, costretto i responsabili della società di avvalersi di guardie del corpo e *vigilantes* allo scopo di evitare il protrarsi degli illeciti comportamenti ed azioni da parte dei malintenzionati anche e soprattutto al fine di evitare che il luogo in questione divenga richiamo per la criminalità proveniente da altre località» —:

quali iniziative urgenti si intendano adottare per far fronte alla particolare gravità della situazione sopra descritta al fine di assicurare l'ordine pubblico e tutelare la sicurezza dei cittadini di Merine e Lizzanello. (4-12006)

DI GIANDOMENICO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'evoluzione del corso della storia, dopo l'11 settembre 2001, ed i terribili fatti di cronaca che quasi quotidianamente si registrano mettono costantemente sotto i riflettori la «sicurezza aeroportuale», come risulta anche da ulteriori controlli attivati dall'Enac, nell'ambito dei propri poteri ispettivi;

il primo ed essenziale elemento di debolezza che si registra nel sistema della sicurezza degli aeroporti è la dissociazione tra i soggetti cui la legge affida i reali poteri decisionali e quelli su cui finiscono sempre per gravare le relative responsabilità;

i funzionari di Polizia in servizio presso la Polizia di frontiera aerea sono stati chiamati a rispondere di fatti ed attività che, in relazione alle vigenti previsioni normative, avrebbero dovuto, invece, essere attribuiti ai Direttori di aeroporto (come, ad esempio, le procedure operative per l'attuazione nello scalo dei piani d'emergenza e sicurezza, l'attuazione delle misure di sicurezza passiva a difesa

delle strutture aeroportuali, l'applicazione delle misure di sicurezza supplementari per i voli «sensibili»);

in occasione del rinnovo delle concessioni ai gestori aeroportuali, non vi è stata negoziazione tra il Dipartimento della pubblica sicurezza e l'Assoaeroporti su specifiche condizioni in materia di sicurezza, di acquisto di mezzi e servizi e di formazione del personale della Polizia di Stato —:

quali iniziative si intendano adottare, al fine di dare definitiva soluzione al problema della vulnerabilità del sistema della sicurezza nazionale ed evitare che i funzionari di polizia, soltanto perché mancanti del dovuto supporto, corrano ingiustificati rischi professionali. (4-12008)

BOVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 dicembre 2004 la Direzione distrettuale Antimafia di Campobasso ha portato a termine l'operazione anticrimine definita «Piedi di argilla» conclusasi con l'arresto di quattro persone e l'emissione di 23 avvisi di garanzia;

nell'operazione sono coinvolti dipendenti della ditta Adanti, una grande impresa bolognese che in buona parte ha subappaltato i lavori e la fornitura di calcestruzzi alle imprese del Gruppo Patriciello;

dall'indagine della DDA di Campobasso emerge un'allarmante ragnatela «di interessi che avvince gli indagati e, in particolare, il Gruppo Patriciello», con soggetti direttamente o indirettamente legati alla 'ndrangheta calabrese, con riferimento alla cosca Garofalo di Petilia Policastro (Crotone);

nell'inchiesta risultano, altresì, coinvolte personalità politiche regionali e uomini delle forze dell'ordine in servizio presso il Tribunale di Isernia;

dai fatti accaduti emerge il pericolo che la regione Molise, area finora margi-

nalmente toccata da fenomeni malavitosi, diventi terra di insediamento mafioso —:

quali iniziative intenda assumere per rafforzare i presidi delle forze dell'ordine in Molise al fine di contrastare lo sviluppo del fenomeno mafioso nella regione. (4-12013)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che presso l'istituto comprensivo statale VI circolo di Lamezia Terme (Catanzaro) in data 1° settembre 2004 la Dirigente del medesimo circolo di fatto non avrebbe permesso al collegio docenti di discutere in merito alle modalità di applicazione della legge n. 53/2003, e avrebbe rifiutato qualunque confronto con i docenti dell'istituto;

in data 6 ottobre 2004 con circolare n. 5276 la Dirigente avrebbe negato la convocazione di un nuovo collegio docenti, nonostante fosse stata regolarmente avanzata con le firme di più di un terzo degli insegnanti;

su tale episodio in data 12 ottobre 2004 è stata prodotta dagli insegnanti una regolare diffida inviata sia alla Dirigente che al Direttore scolastico regionale il quale, a tutt'oggi, non è ancora intervenuto sulla questione;

i genitori degli alunni frequentanti l'istituto, venuti a conoscenza nei primi giorni di lezione dei fatti e delle nuove organizzazione scolastica (insegnanti diversi per i propri figli e scelte di attività *ex novo*) decisa dal su indicato collegio dei docenti, non hanno accettato le condizioni di discontinuità cui andavano incontro i loro figli e hanno cercato di

incontrare e di farsi ascoltare dalla Dirigente e da altri organi superiori, ma inutilmente;

in seguito ai suddetti inutili tentativi le famiglie hanno espresso il loro disaccordo e messo in atto numerose iniziative di protesta che sono sfociate successivamente nella richiesta di nulla osta al trasferimento dei propri figli in altre scuole della città, per un numero di ben 90 alunni circa e, a tutt'oggi, a due mesi dall'inizio dell'anno scolastico, sono determinati a portare avanti la loro protesta —:

se i fatti corrispondono al vero e se sì quali provvedimenti intenda adottare affinché nell'istituto comprensivo del VI circolo didattico di Lamezia Terme venga rispettato il diritto dei docenti ad esprimere le proprie opinioni e ad assumere le decisioni collegialmente nelle sedi appropriate;

quali iniziative intende adottare affinché nell'istituto comprensivo di Lamezia Terme venga garantito il confronto tra le diverse componenti della scuola e lo svolgimento della didattica e delle attività ad essa connesse nel pieno rispetto dei diritti delle stesse componenti. (4-11998)

ROSATO, MARAN e DAMIANI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 23 febbraio 2001, n. 38 relativa alle « Norme a tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli-Venezia Giulia » è stata prevista (articolo 13, comma 1) l'istituzione presso l'Ufficio scolastico regionale del Friuli-Venezia Giulia di uno « speciale ufficio per la trattazione degli affari riguardanti l'istruzione in lingua slovena », che provveda « a gestire i ruoli del personale delle scuole e degli istituti con lingua di insegnamento slovena »;

a tale legge seguiva il decreto ministeriale 24 maggio 2002 che nominava al vertice della gestione del suddetto ufficio